

**Memoria del Beato Fratel Luigi Bordino**  
**25 agosto 2020**  
Omelia

*Padre Carmine Arice*

*“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,16).*

Cari fratelli e sorelle è con immensa gratitudine e gioia spirituale che la famiglia carismatica cottolenghina e in modo particolare la Congregazione dei Fratelli, celebra ogni anno la memoria liturgica del Beato Luigi Bordino. La sua luce risplende davanti a noi tutti e considerare la sua testimonianza credibile, come è detto nella preghiera della colletta, è occasione per rendere gloria al Padre che è nei cieli.

Per la gloria di Dio, il Beato Luigi ha vissuto tutta la vita, coerente con lo scopo ultimo della Piccola Casa alla quale egli ha appartenuto come Fratello religioso nel servizio dei poveri. Ha scritto, infatti il Cottolengo a questo proposito che la Piccola Casa *“durante ogni cosa, o già, per Divina mercé, principiata, o da ingrandirsi, o da estendersi in altri rami unicamente, ed irrevocabilmente consecrarla a gloria solo di quel grande Iddio, di Cui meramente cerca seguirne la volontà”* (Cottolengo, Supplica al Re Carlo Alberto per il riconoscimento giuridico della Piccola Casa, Torino, 1833).

Per questo, cari fratelli e sorelle, vorrei subito affidare all'intercessione di Fratel Luigi un'intenzione che, sono certo, starebbe a cuore anche a lui: la fedeltà alla vocazione originaria della Piccola Casa: rendere gloria a Dio nel servizio ai poveri.

Nel 1946, quando il nostro Beato ha varcato le soglie di questa Casa benedetta, il contesto era certamente diverso. Pur dovendosi riprendere dai danni della guerra che non ha lasciato indenne neanche la nostra Opera lasciando numerosi morti e distruzione per i bombardamenti, la presenza di religiosi e religiose era numerosa, il contesto socio-culturale del tempo, per la maggior parte, aveva ancora un orientamento ispirato all'esperienza cristiana e la stessa assistenza socio sanitaria non era assillata da vincoli e norme che, se talvolta tutelano i poveri, altre volte rischiano di appesantirla e renderla davvero complessa.

Oggi la realtà è un po' diversa e questo è sotto gli occhi di tutti. Tutte le realtà ecclesiali come la nostra sono in grande trasformazione, la presenza dei religiosi è notevolmente ridotta, e la sfida culturale è diventata un'autentica occasione di profezia per affermare con tutte le forze la dignità incondizionata di ogni persona, comunque essa si presenti.

Pur nelle mutate circostanze, però, c'è una cosa che per la Piccola Casa è indispensabile e fondamentale perché identitaria: la fedeltà alla sua vocazione originaria di vivere per la gloria di Dio e l'adoperarci perché quel clima spirituale che ha animato questa Casa fin dalla sua fondazione non venga meno. Cari amici non c'è condizione esteriore che può impedire ad un'anima di vivere per la gloria di Dio, fedeli al Vangelo e alla sua divina volontà, via maestra alla nostra santificazione.

Se guardiamo la biografia spirituale di Fratel Luigi, redatta sulla base delle testimonianze ai processi di canonizzazione, constatiamo la sua fedeltà al Vangelo



vissuta radicalmente sia nella campagna di Russia come alla Piccola Casa, sia nell'incontro con coloro che attentavano alla sua vita in guerra, sia in sala operatoria quando i suoi occhi sapevano vedere oltre, animato da un senso esistenziale che lo aveva conquistato totalmente. Anche gli ultimi due anni di calvario per la sua malattia non hanno distratto Fratel Luigi dall'unico scopo per il quale ha consacrato la sua vita: la gloria di Dio. La sua conformazione a Cristo nella vita consacrata cottolenghina, infatti, non trovava la sua forza propulsiva nell'ufficio che gli veniva chiesto, negli incarichi pur di responsabilità che ha assunto negli anni di vita religiosa come la partecipazione al nascente Collegio Direttivo o la sua preziosa opera in sala operatoria o nelle corsie ospedaliere, ma nell'essere là dove la Provvidenza e i superiori lo volevano, un seme di vangelo perché il Signore abitava completamente il suo cuore. La sua generosa dedizione, instancabile secondo i testimoni, trovava la sua sorgente in un'amicizia con Dio alimentata da una incessante preghiera che impressionava chi aveva la fortuna di scorgerlo in orazione.

Un testimone ai processi ha affermato: *"Egli era un vero Fratello Cottolenghino. Non sbandierava né Dio né i Santi; in silenzio testimoniava la sua vita di frate seriamente convinto e convincente; ed era frate ad ogni momento della sua giornata"* (Tisone Mario).

È vero, cari fratelli e sorelle, che le circostanze dal 1977, anno della sua nascita al Cielo ad oggi sono mutate, ma la grazia di Dio è la stessa, e se davvero Cristo diventa il Signore della nostra vita, anche per noi è possibile percorrere vie di santità.

Se la nostalgia di tempi passati lascerà spazio allo Spirito santo, presenza di Dio che fa nuove tutte le cose, se vivremo con passione l'essere partecipi della realtà carismatica alla quale abbiamo l'onore di appartenere non per nostro merito ma un privilegio della Divina Provvidenza, potremo scrivere ancora pagine di storia cottolenghina significative, certamente diverse da quelle di Fratel Luigi e del santo Cottolengo, ma che sempre possono renderci sale della terra e luce del mondo, responsabili della realtà che ci sta innanzi e ci interpella. La condizione perché questo sia possibile ce l'insegna la Parola che abbiamo ascoltato e la testimonianza di Fratel Luigi: una fede incondizionata nella Provvidenza Divina, un'umiltà sincera per trovare grazia davanti al Signore, non affaticandoci in cose superflue ma occupando le nostre energie nell'essenziale, uno spirito di orazione capace di dare energia, forza e discernimento all'agire quotidiano.

La triplice fiamma accesa sotto l'icona che troneggia sotto il pulpito della Piccola Casa – nella quale anche il nostro Beato è raffigurato - ci ricorda che stiamo vivendo un anno di riflessione sul senso della vita consacrata cottolenghina oggi. L'inattesa crisi pandemica non ci ha permesso ancora di fare il cammino di approfondimento e confronto che era stato programmato – o meglio – non ci ha permesso di farlo come lo avevamo pensato, ma forse ci ha messo nella condizione di andare alla radice della questione. La fragile debolezza e la grande vulnerabilità sperimentata da tutti in questi mesi ci ha aiutati a capire l'importanza del tempo, delle relazioni, della condivisione, della comunione fraterna, della partecipazione alle sofferenze gli uni degli altri, della generosità nella carità. Nello stesso tempo ci ha additati la meta verso la quale camminiamo, Cristo morto e risorto, speranza ultima e risposta definitiva a tutte le nostre attese, anche a quella di vivere per sempre!

Oggi guardando a Fratel Luigi consacrato Cottolenghino riceviamo una



testimonianza credibile di un uomo che ha evangelizzato con i fatti, nella concretezza e nella carità operosa in una mirabile sintesi esistenziale, unificato dallo Spirito e dalla grazia: chi incontrava l'alpino Andrea Bordino incontrava anche il cristiano testimone del suo battesimo, chi incontrava l'infermiere Luigi Bordino non lo vedeva separato dal Fratello religioso che aveva dato a Dio tutto il suo cuore.

Sì, cari amici, e in modo particolare cari Fratelli e Sorelle cottolenghini, l'essere consacrati non è un mestiere ma una vita; qualsiasi cosa la Provvidenza e l'obbedienza potrà chiederci, se vissuto in quell'amicizia sponsale con Colui al quale abbiamo consacrato il nostro cuore, ci renderà sale della terra e luce del mondo. E anche se non mancheranno prove e sofferenze, malattia e purificazioni e magari persino persecuzioni, il dono di una gioia intima e spirituale, unito ad una pienezza di vita salvata dal Cristo, non ci sarà negato.

Prega per noi, caro Fratel Luigi, prega per la Piccola Casa che ha in te uno dei suoi figli luminosi per aver accolto e vissuto in pienezza il carisma di san Giuseppe Cottolengo, prega per la società del nostro tempo così provata da una grande crisi sociale e un futuro così incerto; il Signore ci conceda di essere almeno un poco luce del mondo e sale della terra perché chi ci incontra possa vedere anche in noi un piccolo segno dell'Amore provvidente di Dio, prega perché il Signore benedica la tua famiglia religiosa e la Piccola Casa di vocazioni alla vita consacrata e alla missione cottolenghina.

Prega per noi e, sul tuo esempio, aiutaci a cantare in ogni situazione la misericordia del Signore! Amen.

